

Via Nosadella 6
40123 Bologna
Periodico settimanale
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Bologna

7 maggio 2006

18

Il mittente chiede la restituzione
e si impegna a pagare
la tassa dovuta.
Questo numero viene consegnato
alle poste di Bologna - ferrovia
il 5-5-2006

settimana

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ PASTORALE

IL PERDONO FORZA DI COMUNIONE

In un mondo che fa prevalere la giustizia sul perdono, la Settimana di studi sulla spiritualità coniugale ha riaffermato la necessità per la coppia di uscire dalla logica della "rabbia" per "entrare" nella dimensione del sapere "prendere le distanze" al momento giusto, in un percorso personale e di coppia "riconciliato". La lezione della Bibbia.

La Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare, organizzata dall'Ufficio nazionale della Cei per la pastorale della famiglia e giunta quest'anno alla nona edizione, è ormai un appuntamento di riferimento per molti operatori pastorali: famiglie, religiosi, religiose e presbiteri. Chi partecipa ha la reale possibilità di sperimentare la dimensione familiare della chiesa e quella ecclesiale della famiglia, per portare, nella propria comunità, il "vangelo della famiglia": in effetti i frutti di queste giornate iniziano a crescere e a maturare anche nelle nostre chiese dove, sempre più frequentemente, si organizzano iniziative pastorali che non solo proseguono il lavoro di riflessione sulle tematiche proposte nelle settimane nazionali, ma che ne seguono anche lo stile organizzativo (ad esempio, l'animazione "a tema" dei figli presenti, curata da sr. Giulia, ai quali è proposto, con modalità e strumenti adatti alla loro età, lo stesso argomento affrontato dai genitori).

Per prima cosa, occorre spendere qualche parola sul nuovo modulo con il quale sono state pensate e organizzate le ultime due settimane, quella del 2005, tenutasi a Grosseto, e quella svolta a Nocera Umbra, dal 21 al 25 aprile scorso e che ha avuto come tema *Settanta volte sette: il perdono forza di comunione*. Esse sono state articolate come due momenti di un unico lavoro di riflessione intorno al tema del perdono in famiglia: per questo motivo, lo scorso anno fu chiesto agli iscritti di impegnarsi a partecipare anche alla settimana di quest'anno. Questo invito ha prodotto una continuità nei partecipanti (per la maggior parte gli stessi in entrambe le edizioni), permettendo un più ampio respiro nello sviluppo e nell'elaborazione delle idee.

borazione delle idee.

In questo biennio, infatti, - come ha sottolineato nella sua introduzione don Sergio Niccoli, direttore dell'Ufficio nazionale - l'ottava Settimana ha avuto un carattere più prettamente teologico, con numerose relazioni e meno spazi per il confronto, mentre per la nona il taglio è stato più pastorale, tanto che ai lavori di gruppo sono state dedicate complessivamente nove ore (contro le quattro dello scorso anno).

Un "Forum" sul perdono coniugale e familiare

Ci piace sottolineare che la riflessione di questi "laboratori", iniziata a Grosseto, è proseguita su un apposito sito dell'Ufficio famiglia della Cei, dando luogo ad un confronto sulle esperienze pastorali, esistenti o in progetto, delle varie realtà locali. Sovente, infatti, partecipiamo a convegni e incontri organizzati in modo eccellente, capaci di offrire spunti utilissimi per la riflessione e il lavoro pastorale, ma è esperienza comune la difficoltà di dare continuità reale e concreta a queste giornate e, soprattutto, di declinarle in progetti operativi. Pertanto, anche se l'avvio di questa sperimentazione non è stato proprio brillante, ci auguriamo che questa modalità abbia seguito nei prossimi anni, e che possa portare buoni frutti, grazie anche all'eccellente lavoro svolto da Francesco Belletti, direttore del Cif, e da don Enrico Solmi, direttore dell'Ufficio famiglia di Modena, che hanno coordinato i *tutors* dei laboratori e sintetizzato efficacemente il lavoro finale.

Tra le novità di queste settimane di studi,

segnaliamo anche un'iniziativa nata lo scorso anno, il "Forum del perdono": questo "concorso" (non nel senso di gara, ma in quello letterale del "correre insieme") aveva come oggetto lavori sul perdono (elaborati grafici, poesie, testi letterari, canzoni ecc.) che, inviati da tutta Italia alla segreteria dell'Ufficio nazionale, sono stati raccolti e offerti nella duplice veste di una mostra a Nocera Umbra (che sarà riallestita anche a Paestum, nella Settimana estiva per i responsabili, dal 24 al 28 giugno) e di un volume (*Il perdono è come un dono...*), curato e pubblicato, grazie all'intenso lavoro di coordinamento di Ombretta Pacchiarini. Al "Forum" sono arrivati migliaia di contributi, testimonianze che segnano un originale pellegrinaggio del cuore, un affresco insolito e sorprendente di persone in cerca di riscatto e di riconciliazione, piccoli mondi presenti nelle nostre case. Non è poca cosa vedere come da una proposta nata in un ambito ristretto sia scaturito un lavoro che ha coinvolto in maniera attiva una grande varietà di persone (famiglie, coppie di sposi, scuole, parrocchie), segno della forte sensibilità della comunità cristiana di fronte a un

► a pag. 16

ATTUALITÀ

3 Il valore cittadinanza

VITA ECCLESIALE

5 Convegno sulla direzione spirituale

SOCIETÀ

7 Il volontariato degli anziani

APPROFONDIMENTI

8-9 Maria la "vicina di casa"

PASTORALE

11 Preti e sposi nuova "road map"

ESPERIENZA

12-13 Il movimento "Rinascita cristiana"

PERDONO

da pag. 1

tema spesso trascurato dalla cultura dominante o trasformato in stucchevole perdonismo.

Oggi anche i credenti trovano spesso più semplice «andare dall'avvocato a fare la pratica della giustizia, piuttosto che dal Signore a fare la pratica del perdono» - ha sottolineato l'arcivescovo di Ancona, Edoardo Menichelli, nella prolusione al convegno -. «È per questo che recuperare il senso della misericordia e del perdono significa lasciare un testamento importante alle nuove generazioni, fare, in sostanza, un racconto "buono" che non interrompa l'anello dell'annuncio del Vangelo»: il senso pasquale del perdono potrebbe essere letto, dunque, attraverso la stessa parola del Risorto "Pace a voi", rivolta a coloro che lo avevano abbandonato nell'ora della prova.

Da parte sua anche il sociologo Giorgio Campanini non ha mancato di evidenziare che nel mondo odierno, tra i due poli della giustizia e del perdono, è senz'altro il primo ad avere la prevalenza: in una dialettica, inevitabilmente sfumata, tra violazione della norma e riammissione nella società, la sfera del perdono afferisce all'area della fiducia e della speranza e si contrappone decisamente a quella della disperazione. In altre parole, la logica del diritto è logica della memoria, mentre la logica del perdono è logica dell'oblio («Dio perdona non semplicemente cancellando quanto è scritto sulla lavagna, ma perdona buttando via la lavagna», sottolineava efficacemente nel suo intervento mons. Menichelli).

Campanini ha acutamente osservato che la persistenza della memoria, che potremmo definire "risentimento", priva la persona del futuro: questo atteggiamento è proprio delle nostre società postmoderne che, infatti, sono molto pessimiste sul futuro e per questo molto chiuse al perdono. Questa "angoscia della irreversibilità" può essere superata da una logica dell'amore che implichi contemporaneamente sia la vicinanza che la lontananza: per instaurare un rapporto di prossimità occorre, paradossalmente, farsi un po' lontano. Quando infatti la relazione è soltanto un confronto tra chi è perdonato e chi non ha nulla da farsi perdonare, è asimmetrica e il gesto che dovrebbe colmare la distanza in realtà l'aumenta perché pone uno dei due in condizioni di inferiorità.

Quando l'armonia è rotta

Partendo da un altro punto di vista, quello del conflitto di coppia, Paola Bassani, psicologa e psicoterapeuta di coppia, si è posta sulla stessa linea: occorre distinguere tra le ferite inferte reciprocamente e che lasciano emergere delusione, dolore o rabbia, ma che possono essere anche funzionali alla crescita della relazione, e quelle inferte alla coppia. Infatti non è raro vedere due che stanno bene, ma che, per paura di stare male, con un facile buonismo, fanno sanguinare fino alla morte il

loro rapporto di coppia: ora, quando l'armonia è rotta, è necessario fare ordine e «prendere le distanze dalla relazione perché ognuno possa fare un percorso personale per vedere in che modo c'entra con quanto è accaduto». Dal punto di vista dell'esperienza terapeutica è invece necessario trovare degli spazi "altri" rispetto al coniuge per riversarvi i propri dolori: in un certo senso il dito steso che tocca la piaga "mi smaschera" e mi permette di sapere che ho la piaga. Tuttavia, per curare la piaga, debbo tenermi un po' a distanza dal dito.

Possiamo osservare, allora, che nell'evento "crisi" anche la separazione può essere funzionale alla riconciliazione e che il processo del perdono non può prescindere da un'elaborazione delle cause del conflitto (può così anche capitare che vi sia perdono, ma non riconciliazione). "Per-donare" (donare in modo più grande) significa, infatti, uscire da una logica lineare "dare/avere" che sbarrava ogni strada e che "cosifica" la persona identificandola nei suoi comportamenti ("Sei un bambino cattivo" è una frase che un genitore consapevole della sua responsabilità educativa non dovrebbe mai dire).

Nel film *Les choristes* il motto del direttore dell'orfanotrofio è "Azione e contro-reazione": quest'uomo, tanto inflessibile quanto ottuso, applica un principio educativo che "impri-giona" le relazioni in ruoli rigidi e immutabili, dai quali egli per primo non sa uscire. È invece la "distanza" con la quale l'educatore, arrivato da poco nel collegio, valuta le azioni dei ragazzi che permette di innescare un circolo virtuoso di accettazione e di rispetto reciproci che, senza aver bisogno di etichettare nessuno come delinquente o depravato, apre la via della riconciliazione.

Questo è anche il modo con cui Dio guarda all'uomo: nel suo intervento davvero emozionante la biblista Rosanna Virgili ha condotto i presenti in un percorso attraverso il cap. 16 di Ezechiele, letto nella chiave dell'amore coniugale vissuto alla luce della redenzione. La "bambina/Israele", gettata in campagna, come un cadavere, subito dopo la nascita, è chiamata per nome dal Signore che le dona nuovamente la vita: poi cresce, si fa donna e il Signore se ne innamora. La libera dal legame con la morte (il sangue nel quale essa giace), la consacra con l'olio facendola regina, la riveste degli abiti più preziosi e le dona monili d'oro. La bellezza dell'amore di Dio libera, ed è una libertà ottenuta gratuitamente perché lei non dà niente in cambio. Eppure questa giovane donna, volendo impossessarsi di questo amore lo "cosifica" e lo svende: così rompe il legame. Qui notiamo come il possessivo "mio" impedisce una vera logica di reciprocità e chiude in una visione narcisista ed egoista: infatti - ha evidenziato la Virgili - il peccato più grande della "ragazza/Israele" non è stato quello di prostituirsi (paradossalmente pagando lei stessa i suoi amanti) e neppure quello di avere immolato agli idoli i propri figli, ma quello di "non essersi ricordata" di colui al quale doveva la vita.

Nella relazione di coppia quando si arriva a dire "non ti ho mai ama-

to", si mostra di non essere mai usciti da una mentalità da *single* perché non si tiene conto di quanto l'altro/a ha amato te. La cosa sorprendente è che Dio non uccide questa donna, come avrebbe prescritto il diritto, perché egli non riesce a capire il perché di questo oblio, non riesce a capire il senso della fine di un amore: anche se Israele dimentica, Dio non può. Il perdono è sempre un atto di coraggio, perché esce totalmente da una mentalità di rivendicazione: perdonare è permettere all'altro di rinascere, è un'apertura sul futuro. Per questo il Signore opera come uno "spostamento" nella sua legge, facendo prevalere la misericordia sulla giustizia, perché la vera giustizia di Dio risiede nel suo perdono.

Un atto "soprannaturale"

A partire da questa considerazione si può meglio valutare la diffusa espressione che definisce il perdono cristiano un atto "soprannaturale". È vero che ogni atto veramente umano (cioè caratterizzante la dimensione profonda, ontologica, di ognuno) è un atto che compiamo con le nostre capacità ricevute da Dio. Ma se intendiamo passare sopra alla nostra difficoltà nel metterci in discussione, scaricando così su Dio la "responsabilità" del nostro non saper perdonare, allora non è possibile accettare questa impostazione. Perché è facile cadere in uno stringente quanto errato sillogismo: «Il perdono viene da Dio, io non so perdonare, dunque... è Dio che non mi dona questa grazia!».

"Io non so" o "io non posso" perdonare sono affermazioni che non riguardano primariamente la nostra fede, ma sono riconducibili a certi nodi, interni o esterni alla persona, che le impediscono il perdono (don Giuseppe Sovernigo, psicologo e psicoterapeuta, nel suo intervento li ha definiti "blocaggi"). Questi "blocaggi" possono essere rimossi solo passando attraverso tappe ineliminabili che conducano a «rifare il patto con la vita dopo una perdita significativa: senza questo patto la ri-

conciliazione è un desiderio sterile». Infatti - ha proseguito Sovernigo - poiché ogni perdita provoca una ferita emotiva, che ha un proprio stadio per guarire, un autentico cammino cristiano [che è anche *ex sese* (considerato in se stesso) un autentico cammino umano] deve «trasformare le ferite della vita in ferite di salvezza».

Singolare coincidenza: in una delle sue intense *lectio*, durante la preghiera del mattino, don Piero Rattin citava Bernardo di Chiaravalle: egli commenta il passo di Es 33, nel quale Mosè chiede a Dio di poter vedere il suo volto, che nessuno può vedere. Allora il Signore lo pone in una cavità della rupe che copre con la sua mano, così che, una volta passato, egli possa vederlo almeno di spalle: ma - annota Bernardo - «quella mano era forata, e Mosè vide l'arcano della misericordia».

Questo "entrare nelle ferite" è "entrare" profondamente nel proprio cuore per "entrare" profondamente nel cuore di Dio e contemplare il suo volto, che è volto del perdono: è proprio in questo porto tranquillo, verso il quale ci guidano la riflessione biblica e teologica, ma anche gli strumenti fornitici dalle scienze umane che finalmente approda la difficile traversata. In queste settimane di studi sulla spiritualità coniugale e familiare la dimensione interiore è sempre posta al centro: è naturale, perciò, che l'ultimo intervento sia stato affidato a Franco Mosconi, monaco camaldolese, che ha parlato a lungo della preghiera, come momento essenziale, nella vita personale e familiare, per operare la guarigione del cuore.

Certamente questo percorso non è facile; lo abbiamo sentito anche attraverso testimonianze di chi si è trovato ad affrontarlo in prima persona, e nessuno ha la ricetta in tasca: però è dovere della comunità cristiana porre tale questione al centro della propria vita di fede e trovare gli strumenti per educare ed educarsi a perdonare. Questa è la sfida che intendiamo raccogliere dopo questi giorni trascorsi insieme.

don Stefano Salucci
pastorale familiare Pescia

settimana

n. 18 - 7 maggio 2006

settimanale - anno 39 (59)
Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Bologna"
direz. e redazione: v. Nosadella 6
40123 Bologna - tel. 051/3392611 - fax 331354
Per verifiche e abbonamenti
ufficio abbonamenti/amministrazione:
tel. 051/4290077 - fax 4290099
v. Scipione dal Ferro 4 - 40138 Bologna
c.c.p. 264408 intestato a:
Centro Editoriale Dehoniano spa - Bologna
Stampa: Grafiche Dehoniane - Bologna
Reg. Trib. di Bologna n. 3238 del 22-12-1966
Articoli, lettere, materiali vari inviati al giornale non si restituiscono.

E-mail: settimana@dehoniane.it
Abbon.: abbonamenti@dehoniane.it

associato all'unione stampa periodica italiana

Abbonamenti 2006

ordinario annuo€ 48,00
una copia€ 1,60
copie arretrate€ 1,60

Via aerea

Europa€ 84,30
Resto del mondo€ 91,50

sito web: www.dehoniane.it

Dir. resp.: Mauro Pizzighini
Caporedattore: Bruno Scapin
Redazione: Elio P. Dalla Zuanna
Luca Buccheri

con approvazione ecclesiastica